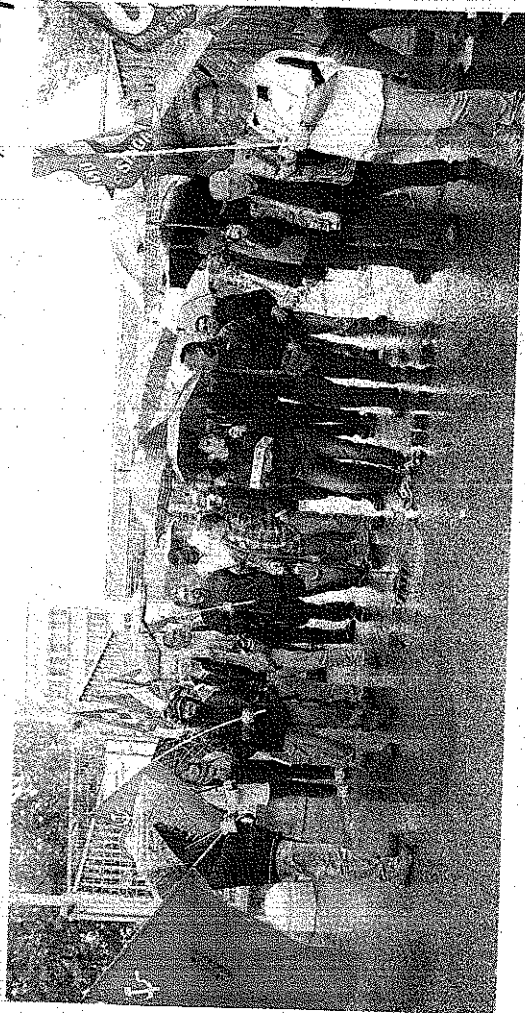


**LAVORO** Protesta degli operai davanti ai cancelli della Kuehne Nagel di lungo Stura Lazio

# Levata di scudi contro i «soprusi»

*Pino Larobina: «Ogni giorno i nostri diritti vengono schiacciati, non si può lavorare così»*

**BARCA (sv)** «Il posto di lavoro dev'essere un luogo dove coltivare e rispettare i diritti dei lavoratori, e quindi delle persone che devono poter godere di un ambiente di lavoro sereno che possa farli anche crescere come uomini e donne. Qui invece il clima è carcerario». È duro il commento di **Pino Larobina**, uno dei lavoratori della Kuehne Nagel che giovedì 16, insieme ai suoi colleghi, ha scioperato davanti ai cancelli dell'azienda di lungo Stura Lazio. All'esterno, insieme a lui, altre decine di operai. Tutti concordi nell'affermare che «non ci sono più le condizioni per poter lavorare serenamente: i vertici aziendali hanno avviato una vera e propria politica di repressione nei nostri confronti». Uomini e donne che ogni giorno indossano la tuta blu ed entrano in fabbrica. «L'azienda ha iniziato a sanzionarci per un nonnulla - continua Larobina -, ha stabilito che la pausa per prendere un caffè e fumare una sigaretta non deve superare i 10 minuti, abbiamo avuto un paio di epi-



**I lavoratori in sciopero davanti ai cancelli della Kuehne Nagel di lungo Stura Lazio**

sodi di violazione di norme in fatto di sicurezza sul lavoro che ci hanno portato ad inoltrare un esposto alla Procura di Torino e all'Asl». In generale, come scritto sul volantino che i dipendenti hanno distribuito davanti ai cancelli, si lamenta il fatto che «in molti casi si assiste a provocazioni da parte dei superiori fina-

lizzate ad ottenere una sia pur minima reazione utile per sanzionare i lavoratori. Alcuni responsabili sfoggiano un'arroganza che supera davvero ogni limite e chi non accetta di subire, diventa il nemico da perseguire, alla faccia della democrazia e della lotta alle discriminazioni». Per non parlare del disappunto sugli ul-

timi accordi sindacali siglati dalle confederazioni più importanti. «Il fatto che - dice uno dei lavoratori presenti - basti la soglia del 51% per approvare un accordo che è in grado di costringere tutti i lavoratori a ingoiare bocconi amari è del tutto sbagliato, e finisce per l'andare a nozze con vertici aziendali che han-



**Pino Larobina**

no deciso di condurre una linea aggressiva e prepotente nei confronti di noi lavoratori». Così i lavoratori di lungo Stura Lazio hanno deciso di incrociare le braccia: «Qui c'è in gioco la nostra serenità - dicono -, il rispetto dei nostri diritti. E non vogliamo che vengano violati».

**Vittorio Savoia**